



UNIONE EUROPEA

FONDO SOCIALE EUROPEO



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE
POLITICHE SOCIALI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E
DELL'ASSISTENZA SOCIALE

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE SOCIALI
Servizio della Programmazione Sociale e dei Supporti
alla Direzione Generale

POR SARDEGNA FSE 2007-2013

ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

Attività g.2.1/ g.3.2/g.5.1/g.5.2

ASSE V – TRANSNAZIONALITA' E COOPERAZIONE

Attività m.1.3

AD ALTIORA

Avviso per la selezione di progetti integrati per
l'inclusione sociale di persone svantaggiate

Avviso AD ALTIORA

**Modalità e termini per la presentazione di progetti integrati da finanziare nell'ambito dell'Asse III "Inclusione sociale" del POR Sardegna FSE 2007-2013
Attività g.2.1/g.3.2/g.5.1/g.5.2/m.1.3**

1. Riferimenti legislativi e normativi

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Regolamento (CE) n. 1828/2006 recante disposizioni attuative del Reg. (CE) n. 1083/2006 e del Reg. (CE) 1080/2006;
- Regolamento (CE) n. 800/2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (Regolamento generale di esenzione per categoria);
- Regolamento (CE) n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis");
- Deliberazione del C.I.P.E. n. 36 del 15/06/2007 (pubblicata sulla GU n. 241 del 16-10-2007) concernente "Definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013";
- Decisione comunitaria di approvazione del Quadro Strategico Nazionale n. C(2007), 3329 del 13/07/2007;
- Decisione comunitaria di approvazione del Programma operativo per il Fondo Sociale Europeo Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" nella Regione Sardegna in Italia C(2007) 6081 del 30/11/2007;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 4/24 del 22/01/2008 avente ad oggetto "Presa d'atto del Programma Operativo Regionale Sardegna "Competitività Regionale e Occupazione" Fse 2007/2013";

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 28/1 del 16/05/2008 inerente “Attuazione degli interventi finalizzati alla definizione di competenze e strumenti operativi per il PO FSE 2007/2013” con la quale si è preso atto dei criteri di selezione delle operazioni da presentare al Comitato di Sorveglianza del P.O.R. FSE SARDEGNA 2007/2013 ed è stato approvato il quadro riepilogativo delle competenze e delle risorse per l’attuazione del Programma operativo;
- Documento “PO FSE 2007/2013 - I CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI DA AMMETTERE AL COFINANZIAMENTO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO” approvato dal Comitato di Sorveglianza del P.O.R. FSE SARDEGNA 2007/2013 in data 18/06/2008;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 52/40 del 03/10/2008 inerente “P.O.R. F.S.E. 2007/2013. Individuazione degli Organismi intermedi e delle attività loro delegabili”;
- Decreto del Presidente della Repubblica n.445 del 28/12/2000, che definisce le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- Legge Regionale 1 giugno 1979, n. 47, inerente “Ordinamento della formazione professionale in Sardegna.”
- Deliberazione della Giunta Regionale n.7/10 del 22/02/2005 recante criteri e procedure per l’accreditamento delle agenzie e delle sedi formative;
- Atto di delega all’Assessorato Igiene e Sanità e dell’Assistenza Sociale per l’esercizio di funzioni in attuazione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 28/1 del 16/05/2008;

2. CONTESTO E OBIETTIVI DELL'AVVISO

2.1 Contesto e continuità con l'Iniziativa comunitaria Equal

Il presente Avviso si inserisce nell'ambito dell'Asse III del POR FSE Sardegna 2007-2013, specificamente dedicato all'inclusione sociale. Con l'obiettivo specifico si vuole procedere alla definizione di strategie e all'attuazione di interventi per la lotta a tutte le forme di discriminazione, in particolare per l'accesso e per la permanenza nel mercato del lavoro e più in generale per la vita sociale. Il presente Avviso trova un riferimento nell'Iniziativa Comunitaria Equal, finanziata nella passata programmazione dal Fondo sociale europeo (FSE), che ha rappresentato un laboratorio di sviluppo di nuovi strumenti, metodologie e approcci contro le molteplici disuguaglianze registrate nel mercato del lavoro, progettati in contesti di *networking* territoriale e/o tematico e sostenuti dalla cooperazione transnazionale. Equal è perciò considerata uno degli strumenti chiave della programmazione europea e nazionale per la realizzazione di una società realmente inclusiva e il presente Avviso si propone di rendere attuali gli insegnamenti e le prassi che Equal ha sviluppato in particolare in Sardegna inserendole nel contesto della nuova programmazione del FSE in Sardegna, con l'intento di «promuovere nuovi mezzi di lotta contro tutte le forme di discriminazione e di disparità connesse al mercato del lavoro».

La chiave di lettura comune dei progetti che dovranno essere presentati andrà individuata perciò nella sinergia tra le politiche attive del lavoro e l'integrazione di gruppi target a diverso livello di svantaggio sociale.

In particolare, come spiegato meglio di seguito, le proposte saranno indirizzate a beneficio di coloro che sono individuati dalle tre specifiche linee d'intervento quali destinatari, mentre la quarta linea di attività si propone di riprendere uno degli elementi fondanti dell'iniziativa Equal, la cooperazione transnazionale, e in tale ottica si pone trasversalmente a sostegno e a integrazione delle altre tre attività.

2.2 POR Sardegna FSE 2007-2013 e attività

L'Avviso riproduce la struttura dell'Asse III del POR Sardegna FSE 2007-2013, che individua per ogni obiettivo operativo proposto una o più attività alle quali corrispondono una o più tipologie di spesa. In esso sono proposte alcune delle attività dell'Asse III affidate alla Direzione generale delle Politiche sociali quale organismo intermedio del POR, caratterizzate dalla necessità di un approccio integrato fra politiche del lavoro e politiche dell'inclusione con specifica attenzione per determinate categorie di persone svantaggiate. Le risorse messe a disposizione sono parte di quelle assegnate dal Programma per le prime tre annualità all'Asse III e dalla Giunta regionale, che con la deliberazione n. 28/1 del 16.5.2008 modificata dalla

deliberazione n. 71/40 del 16.12.2008, ha individuato le attività, assegnando e affidando le relative risorse.

La quarta Linea si propone, attraverso le risorse dell'Asse V appositamente a ciò dedicato, di sostenere le azioni transnazionali richieste ai soggetti che saranno incaricati. Tali azioni sono previste dall'Asse V all'Obiettivo operativo m.1. - attività m.1.3 e mirano a promuovere acquisizioni, confronti e sperimentazioni comuni di metodologie e pratiche ritenute particolarmente importanti nell'ambito dell'inclusione sociale, con soggetti che gestiscono progetti omogenei a quelli finanziati con il presente Avviso in altri Paesi dell'Unione, secondo le modalità più avanti esplicitate. La Linea 4 assume dunque carattere trasversale alle altre in quanto finanzia specifiche parti dei progetti approvati nelle altre tre.

Queste le attività così come riportate nel Programma, ricondotte alle quattro Linee proposte nel presente Avviso:

- 1. PERSONE SVANTAGGIATE
 - g.2.1 Azioni che favoriscano l'inclusione lavorativa e sociale delle persone svantaggiate (mobilità sociale);
 - g.3.2 Progetti pilota e/o di eccellenza che prevedano percorsi formativi e di inserimento lavorativo in favore di categorie specifiche di svantaggiati e delle persone che prestano loro assistenza.
- 2. GIOVANI
 - g.5.1 Progetti integrati finalizzati all'inserimento lavorativo per la riduzione della devianza e delle dipendenze giovanili e per il recupero dei drop-out.
- 3. POVERTA'
 - g.5.2 Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e la creazione d'impresa per contrastare le nuove povertà.
- 4. TRANSNAZIONALE
 - m.1.3 Progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche, in relazione ai principali campi di intervento del FSE.

2.3 Descrizione delle Linee e delle aree tematico/territoriale, dei destinatari e indicazione degli importi finanziari disponibili

Per ciascuna delle quattro Linee si indicano le caratteristiche dei destinatari e dei progetti che si intende finanziare. I finanziamenti a disposizione sono pari complessivamente a **21.900.000,00** euro, suddivisi fra le quattro tipologie di cui al paragrafo precedente.

Le prime tre Linee sono suddivise in aree tematico/territoriali, a ciascuna delle quali è attribuita una quota di risorse.

Tutti i progetti dovranno riguardare una parte limitata del territorio regionale, coincidente con una o più province, o con parti dei loro territori.

Esclusivamente per le aree 1.c, 2.a e 2.b è previsto anche il finanziamento di progetti a dimensione regionale.

L'importo ammissibile a finanziamento non potrà superare i 250.000,00 euro per i progetti

a dimensione territoriale e i 400.000,00 euro per i progetti a dimensione regionale. Non saranno ammessi a finanziamento progetti di importo inferiore ai 100.000,00 euro.

Per ogni area saranno formate delle graduatorie di progetti, al fine di ammettere al finanziamento un numero di progetti determinato dalle risorse disponibili e dall'importo assegnato a ciascun progetto. L'importo assegnato a ciascun progetto potrà essere determinato dalla Commissione di valutazione riducendone l'entità rispetto al finanziamento richiesto, fermi restando i limiti minimo e massimo di cui sopra e la necessità di salvaguardare l'effettiva fattibilità del progetto. Al proponente sarà conseguentemente data la facoltà di rimodulazione del progetto.

Potranno essere presentate proposte progettuali anche per più di un'area tematico/territoriale e lo stesso soggetto potrà essere ammesso alla gestione di più di un progetto.

Le attività transnazionali (Linea 4) sono trasversali alle altre e non comportano la formazione di una graduatoria, ma l'attribuzione delle relative risorse è conseguente all'ammissione su una qualsiasi delle aree attinenti alle prime tre linee.

Si precisa infine che la Regione attiverà, anche in collaborazione con Università, enti specializzati o altri soggetti idonei, un osservatorio per il monitoraggio fisico e per la verifica degli indicatori di risultato e di impatto attivati dal programma.

LINEA 1: PERSONE SVANTAGGIATE

**Area 1.a: Persone con disabilità fisica o intellettiva
(POR FSE attività g.2.1)**

€ 2.000.000,00

Area 1.a.1: Progetti territoriali per le Province di Sassari, Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra: € 1.000.000,00

Area 1.a.2: Progetti territoriali per le Province di Cagliari, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Oristano: € 1.000.000,00

In Sardegna gli interventi di carattere sociale rivolti a persone con grave disabilità sono supportati dal finanziamento di progetti per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità intellettive e da provvedimenti specifici attraverso il "fondo per la non autosufficienza". Tra questi, gli interventi finanziati attraverso la legge 162/98, hanno consentito l'elaborazione di piani personalizzati centrati sui bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie sia per quanto attiene all'accudimento delle necessità di base che per quanto riguarda il supporto alle attività riabilitative, di socializzazione ed inclusione sociale, favorendo la piena potenzialità della persona disabile e la permanenza nel proprio ambito familiare.

Ciò nonostante per quanto i suddetti interventi siano essenziali al fine di garantire un miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità e dei loro familiari, gli stessi non appaiono sufficienti a promuoverne l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo. Pertanto è necessario promuovere un intervento orientato all'inclusione sociale delle persone con disabilità fisica e/o intellettiva, sostenendo progetti di innovazione e buone prassi che perseguano l'obiettivo dell'accesso ai diritti, dell'attivazione di percorsi abilitativi ed emancipativi. L'obiettivo di questa linea d'intervento è pertanto la realizzazione di progetti integrati e socialmente condivisi, che prevedano un processo di coinvolgimento degli enti locali, dei servizi pubblici e privati, ma anche di tutta la società civile, delle stesse persone disabili o anziani non autosufficienti, delle loro famiglie, dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione.

Gli interventi di inserimento lavorativo, in particolare, sono rivolti a persone con oggettiva difficoltà di trovare autonomamente un lavoro tramite collocamento obbligatorio ai sensi della legge 68/99 e che necessitino di essere inseriti in percorsi di integrazione sociale tramite inserimento in ambienti di lavoro particolarmente sensibili. Detti interventi sono finalizzati alla costruzione di una piena cittadinanza che si esprima attraverso la capacità/possibilità di scelta, l'entrata nel circuito produttivo, la realizzazione di reddito, il raggiungimento di una integrazione sociale e di sempre maggior indipendenza dal circuito assistenziale. Attraverso strumenti di formazione e lavoro si intende perseguire l'obiettivo dell'accesso ai diritti, del conseguente miglioramento della qualità della vita, dell'attivazione di percorsi abilitativi ed emancipativi. I

progetti devono garantire che i percorsi di formazione abbiano come sede i luoghi di produzione quali aziende, uffici della Pubblica Amministrazione, cooperative di tipo A e B, con preferenza per le cooperative in grado di assicurare un reale inserimento lavorativo.

I progetti di inserimento lavorativo devono garantire inoltre che venga assicurato un incentivo economico per le persone inserite e azioni di tutoraggio per l'azienda, mentre il progetto non potrà farsi carico dei costi relativi ad eventuali operatori del profilo sanitario.

I progetti prodotti dovranno essere il risultato di una attenta analisi dei bisogni, della fattibilità e capacità di realizzazione: dovranno pertanto risultare dal lavoro congiunto degli operatori dei Comuni e dei servizi sanitari competenti territorialmente, i quali sono chiamati ad individuare i bisogni specifici delle persone, definire le priorità degli interventi da progettare, verificarne la fattibilità e i tempi di realizzazione. Per ogni utente inserito in un progetto dovrà essere predisposto il "Progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato" nel quale dovranno essere previsti i tempi di realizzazione dell'inserimento, le modalità di verifica, gli indicatori di esito.

L'inserimento di ogni singola persona all'interno del progetto dovrà essere valutata tenuto conto della presenza e gravità dei seguenti aspetti:

- a) elevato carico familiare / problematicità nelle relazioni familiari;
- b) assenza di rete sociale;
- c) solitudine, isolamento, ritiro sociale;
- d) rischio imminente di grave deriva sociale;
- e) insufficienza di risorse economiche del singolo e/o della famiglia;
- f) disoccupazione / mancanza di percorsi formativi e/o lavorativi.

Si richiedono progetti che potranno affrontare il problema da almeno tre diversi punti di vista ma anche in modo trasversale rispetto ad essi: introdurre sistemi di valutazione delle capacità che facilitino la selezione da parte dell'impresa; ampliare le opportunità d'inserimento lavorativo delle persone con disabilità consentendo alle imprese di assolvere con più modalità all'obbligo del collocamento; promuovere attività volte alla valorizzazione delle capacità delle persone con disabilità, per renderli il più possibile autosufficienti. Ai soggetti proponenti è inoltre richiesto di prevedere modalità organizzative che consentano la tesaurizzazione di esperienze in corso o già svolte, come quelle previste dalla L. R. 20/2005 e dalla L. 68/1999, ma soprattutto che permettano di inquadrare le proposte fatte in un contesto normativo e amministrativo appropriato, che non crei nuovi lacci burocratici ma anzi ne permetta l'ulteriore superamento per facilitare davvero la promozione dell'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili. Del pari, dovrà essere attuato un apposito raccordo con la rete dei CESIL, Centri servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, che svolgono sul territorio attività di sportello in favore dei disabili che vogliono inserirsi nel mercato del lavoro. Poiché apposite linee d'intervento all'interno del programma operativo FSE Sardegna prevedono l'implementazione e lo sviluppo, anche in discontinuità, delle sperimentazioni attuate nella precedente

programmazione, sarà particolarmente importante prevedere, articolare e definire ogni sinergia con iniziative in atto o da sviluppare in tali ambiti.

**Area 1. b: Persone con disturbo mentale
(POR FSE attività g.3.2)**

€ 2.000.000,00

Area 1.b.1: Progetti territoriali per le Province di Sassari, Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra: € 1.000.000,00

Area 1.b.2: Progetti territoriali per le Province di Cagliari, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Oristano: € 1.000.000,00

Gli interventi d'inserimento lavorativo sono rivolti a persone con disturbo mentale, inseriti in programma terapeutici dei Dipartimenti di salute mentale, con oggettiva difficoltà di trovare autonomamente un lavoro tramite collocamento obbligatorio ai sensi della legge 68/99 e che necessitino di essere inseriti in percorsi di integrazione sociale tramite inserimento in ambienti di lavoro particolarmente sensibili. Gli interventi sono finalizzati alla costruzione di una piena cittadinanza che si esprima attraverso la capacità/possibilità di scelta, l'entrata nel circuito produttivo, la realizzazione di reddito, il raggiungimento di una integrazione sociale e di sempre maggior indipendenza dal circuito assistenziale. Attraverso strumenti di formazione e lavoro si intende perseguire l'obiettivo dell'accesso ai diritti, del conseguente miglioramento della qualità della vita, dell'attivazione di percorsi abilitativi ed emancipativi. I progetti devono garantire che i percorsi di formazione abbiano come sede i luoghi di produzione quali aziende, uffici della Pubblica Amministrazione, cooperative di tipo A e B, con preferenza per le cooperative in grado di assicurare un reale inserimento lavorativo. Inoltre tutte le iniziative in questa area devono prevedere il coinvolgimento e la responsabilizzazione di Enti ed Agenzie formative presenti sul territorio. I progetti di inserimento lavorativo devono garantire inoltre che venga assicurato un incentivo economico per le persone inserite e azioni di tutoraggio per l'azienda.

Il progetto non potrà farsi carico dei costi relativi ad eventuali operatori del profilo sanitario.

Per ogni utente inserito in un progetto dovrà essere predisposto dal Dipartimento di salute mentale, in raccordo con il Comune di residenza, il "Progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato" nel quale dovranno essere previsti i tempi di realizzazione dell'inserimento, le modalità di verifica, gli indicatori di esito.

L'inserimento di ogni singola persona all'interno del progetto è proposto dal Centro di salute mentale e dovrà essere valutata tenuto conto della presenza e gravità dei seguenti aspetti:

- a) elevato carico familiare / problematicità nelle relazioni familiari;
- b) assenza di rete sociale;

- c) solitudine, isolamento, ritiro sociale;
- d) rischio imminente di grave deriva sociale e/o di reato;
- e) insufficienza di risorse economiche del singolo e/o della famiglia;
- f) disoccupazione / mancanza di percorsi formativi e/o lavorativi.

I progetti dovranno essere il risultato di una attenta analisi dei bisogni, della fattibilità e capacità di realizzazione: dovranno pertanto risultare dal lavoro congiunto degli operatori dei Comuni, di soggetti pubblici e privati e dei Dipartimenti di salute mentale quali sono chiamati ad individuare i bisogni specifici delle persone, definire le priorità degli interventi da progettare, verificarne la fattibilità e i tempi di realizzazione. Il coordinamento dei progetti, dovrà essere necessariamente assicurato dagli stessi operatori che hanno predisposto i progetti, non potrà essere delegato, pertanto, in nessun caso a terzi.

Area 1.c: Adulti sottoposti a misure restrittive

€ 2.800.000,00

(POR FSE attività g.3.2)

Area 1.c.1: Progetti territoriali per le Province di Sassari, Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra: € 1.000.000,00

Area 1.c.2: Progetti territoriali per le Province di Cagliari, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Oristano: € 1.000.000,00

Area 1.c.3: Progetti che riguardano l'intero territorio regionale: € 800.000,00

Nella consapevolezza che i percorsi di esecuzione penale alternativi alla detenzione, basati sulla responsabilizzazione individuale e sociale della persona, costituiscono una premessa indispensabile per i processi di reinserimento sociale, la Regione Sardegna ha avviato da tempo efficaci collaborazioni con il Ministero della Giustizia, gli Enti Locali, le organizzazioni del Terzo Settore. All'interno di questa logica vanno ricondotti atti e provvedimenti regionali, volti a sostenere la presa in carico globale della persona detenuta, i percorsi riabilitativi intra ed extra carcerari, i contatti con la famiglia e con il contesto di provenienza, gli interventi alternativi alla detenzione a carattere residenziale e non, il coinvolgimento delle associazioni che operano nell'ambito degli interventi alle persone detenute, agli ex detenuti, ai loro familiari.

Nel caso dei destinatari di questa linea d'intervento, la necessità di promuovere raccordi programmatici e gestionali coi territori diventa quindi una prescrizione. L'effettiva possibilità di attivare percorsi di inserimento lavorativo destinati a concretizzarsi in cambiamenti di vita che realmente completino il recupero sociale della persona sottoposta a misure restrittive deve

essere sviluppata in un contesto che preveda il coinvolgimento di una pluralità di soggetti rappresentativi delle istituzioni pubbliche coinvolte, del mondo delle produzioni, delle identità e della sostenibilità ambientali, o, ancora, organismi e associazioni che valorizzino le espressioni artistiche e le differenziazioni culturali.

Insieme al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia e ad altre Regioni italiane, la Direzione generale delle Politiche sociali, con l'adesione al Progetto interregionale "*Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale.*", intende promuovere una strategia integrata di interventi per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi di inclusione socio-lavorativa delle diverse fasce di svantaggio sociale con particolare riferimento ai soggetti in esecuzione penale. Lo scopo è quello di configurare un sistema di servizi territorialmente omogeneo ed efficace con il coinvolgimento degli attori economici, per realizzare percorsi integrati e personalizzati di inclusione lavorativa, nonché individuare un modello organizzativo sostenibile ed esportabile.

I progetti che saranno finanziati attraverso questa linea di attività consentiranno di acquisire i dati necessari per la individuazione di uno o più modelli organizzativi di servizi integrati per il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale, in grado di erogare servizi di qualità in quanto rispondenti alle effettive esigenze dell'utenza e per garantire un miglior livello di sicurezza dei cittadini.

A tal fine, nell'ambito del programma interregionale, sono stati identificati alcuni particolari elementi che, unitamente ad altre caratteristiche che coincidono con quelle di tutte le linee d'intervento del presente avviso, dovranno essere proprie di tutti i progetti selezionati, e che pertanto dovranno caratterizzare anche quelli proposti in questa sede:

1. interistituzionalità e consolidamento delle reti territoriali
2. interprofessionalità degli operatori
3. approccio individualizzato
4. organizzazione per processi
5. efficienza nella gestione di risorse

Potranno essere individuati diversi ambiti di intervento prestando particolare attenzione alle competenze e alle personali caratteristiche di specifici gruppi-target, ferma la condizione che le ipotesi di intervento siano caratterizzate da una specifica corrispondenza fra situazioni ambientali, culturali, territoriali, socio-economiche e gli stessi gruppi. In tale ottica, anche in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, sono stati individuati alcuni aspetti che devono necessariamente caratterizzare i progetti, e inoltre alcuni temi di particolare interesse rispondenti a esigenze specificamente manifestate da detta istituzione:

1. la professionalizzazione dei detenuti attraverso l'elaborazione di progetti di formazione mirati alle esigenze del mercato del lavoro. In particolare progetti

che prevedano un collegamento didattico e funzionale con le imprese e incentivino l'assunzione del soggetto;

2. lo sviluppo di attività imprenditoriali - materiali ed immateriali - dentro gli istituti di pena che prevedano percorsi di professionalizzazione dei soggetti inseriti con l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, fra le quali si indicano, a titolo esemplificativo, progetti di mediazione culturale che riguardino la cultura religiosa e la cucina, o ancora progetti su lavorazioni esistenti (ad esempio, tipografia, falegnameria, infissi alluminio, floricoltura etc..., apicoltura, piante officinali, zafferano, etc...); è auspicabile che queste iniziative vedano il coinvolgimento di imprenditori privati (ad esempio in qualità di *business angel*) e attività di *outsourcing*);
3. lo sviluppo di attività culturali, sociali ed imprenditoriali, che favoriscano la transizione dentro/fuori per i detenuti e progetti personalizzati che prendano l'avvio prima del rilascio del detenuto; la realizzazione di attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della società civile e le imprese sui temi connessi alla detenzione ed alle problematiche dell'inclusione sociale; la realizzazione di progetti di integrazione che vedano un rapporto funzionale tra lavoro, istituzioni e famiglia;
4. lo sviluppo di progetti speciali sperimentali di inclusione sociale (esempio: cooperative sociali di tipo b che offrano il servizio di collocamento interinale dei soggetti svantaggiati; sperimentazione di gruppi appartamento e/o case famiglia, ect) sia dentro che fuori dagli istituti di pena.

LINEA 2: GIOVANI

**Area 2.a: Contrasto del disagio giovanile
(POR FSE attività g.5.1)**

€ 5.000.000,00

Area 2.a.1: Progetti territoriali per le Province di Sassari e Olbia-Tempio: € 1.000.000,00

Area 2.a.2: Progetti territoriali per le Province di Nuoro e Ogliastra: € 750.000,00

Area 2.a.3: Progetti territoriali per le Province di Cagliari e Medio Campidano: € 1.000.000,00

Area 2.a.4: Progetti territoriali per le Province di Carbonia-Iglesias e Oristano: € 750.000,00

Area 2.a.5: Progetti che riguardano l'intero territorio regionale: € 1.500.000,00

Leggi a tutela e protezione dell'infanzia e dei diritti dei minori hanno apportato sensibili miglioramenti nel campo dei servizi, sia a livello delle istituzioni scolastiche sia dell'ente locale, ampliando il panorama delle offerte di tipo didattico formativo e di integrazione con il tessuto lavorativo e sociale.

Tuttavia, anche se nel corso del tempo si è pervenuti ad un sensibile miglioramento dei percorsi di crescita nel mondo minorile e giovanile. Il fenomeno dell'espulsione scolastica, del disagio giovanile, i fenomeni di microcriminalità e di violenza tra i giovani, di dipendenza da sostanze di abuso, di comportamenti a rischio costituiscono ancora problemi da contrastare e risolvere.

La linea di intervento promuove interventi di inserimento lavorativo volti a prevenire il formarsi e l'aggravarsi del disagio giovanile, il contrasto dei comportamenti a rischio, di dipendenze da sostanze d'abuso, anche in collegamento coi fenomeni di abbandono scolastico, formativo e professionale.

Gli interventi di inserimento lavorativo sono rivolti a giovani di età compresa tra i quindici e i venti anni:

- che hanno interrotto il periodo di formazione e scolastica e sono privi di occupazione – i cosiddetti Neets (Not Currently Engaged in Employment, Education or Training) – considerati, in molte nazioni europee i giovani che presentano il maggior rischio di esclusione sociale.
- che vivono in quartieri degradati delle aree urbane e per i quali si propongono attività di inserimento lavorativo, di crescita e di acquisizione di competenze che si sviluppano nello stesso quartiere;
- che abbiano acquisito comportamenti a rischio da sostanze di abuso, coinvolti in situazioni di violenza.

**Area 2.b: Minori sottoposti a misure giudiziarie
(POR FSE attività g.5.1)**

€ 3.000.000,00

Area 2.b.1: Progetti territoriali per le Province di Sassari, Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra: € 1.000.000,00

Area 2.b.2: Progetti territoriali per le Province di Cagliari, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Oristano: € 1.000.000,00

Area 2.b.3: Progetti che riguardano l'intero territorio regionale: € 1.000.000,00

L'ingresso dei minori nel circuito penale e la criminalità minorile costituiscono un ulteriore possibile sbocco del disagio sociale degli adolescenti e dei giovani.

Gli interventi di recupero delle opportunità formative e di inserimento lavorativo sono rivolti a giovani di età compresa tra i quindici e i venti anni minori e giovani fino a vent'anni sottoposti a misure restrittive della libertà personale. Nel caso dei giovani sottoposti a misure restrittive dovrà essere garantita l'effettiva possibilità di attivare percorsi destinati a un autentico recupero sociale della persona. Come già illustrato nel caso della linea 1.c, la Direzione generale delle Politiche sociali, con l'adesione al Progetto interregionale "*Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale.*", intende promuovere una strategia integrata di interventi per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi di inclusione socio-lavorativa delle diverse fasce di svantaggio sociale con particolare riferimento ai soggetti in esecuzione penale. E' attualmente allo studio un'estensione del progetto ai minori soggetti a misure restrittive, con l'obiettivo di pervenire a un modello organizzativo sostenibile ed esportabile. I progetti che saranno finanziati attraverso questa linea di attività consentiranno di acquisire dati per l'individuazione di uno o più modelli organizzativi di servizi integrati per il reinserimento socio-lavorativo dei giovani sottoposti a misure giudiziarie.

Gli elementi di seguito riportati, unitamente ad altre caratteristiche che coincidono con quelle di tutte le linee d'intervento del presente avviso, dovranno caratterizzare i progetti destinati ai minori:

1. interistituzionalità e consolidamento delle reti territoriali
2. interprofessionalità degli operatori
3. approccio individualizzato
4. organizzazione per processi
5. efficienza nella gestione di risorse

LINEA 3: POVERTA'

**Area 3.a: Inserimenti lavorativi rivolti a persone sotto la soglia di povertà € 3.500.000,00
(POR FSE attività g.5.2)**

Area 3.a.1: Progetti territoriali per le Province di Sassari e Olbia-Tempio: € 1.000.000,00

Area 3.a.2: Progetti territoriali per le Province di Nuoro e Ogliastra: € 750.000,00

Area 3.a.3: Progetti territoriali per le Province di Cagliari e Medio Campidano: € 1.000.000,00

Area 3.a.4: Progetti territoriali per le Province di Carbonia-Iglesias e Oristano: € 750.000,00

Con questa linea d'intervento la Regione promuove la realizzazione di interventi di contrasto delle povertà attraverso un programma di inserimento lavorativo a favore di persone in condizioni di accertata povertà. Gli interventi sono realizzati esclusivamente dai soggetti di cui all'art. 10 della LR 23/2005, con l'eventuale partecipazione di aziende private interessate.

Accedono al programma le persone e le famiglie in condizione di grave deprivazione economica, come individuata dalla deliberazione della Giunta regionale n. 38/9 del 8.7. 2008:

Indicatore della Situazione Economica Equivalente non superiore ad € 4.500,00 annui comprensivo dei redditi esenti IRPEF.

Sono finanziati con questa linea interventi finalizzati a un recupero sociale delle persone che si trovano in una condizione permanentemente al di sotto della soglia di povertà. Dovrà trattarsi di azioni integrate fra la formazione mirata e lo svolgimento di esperienze di accompagnamento protetto presso strutture pubbliche o aziende private dove possano essere incrementati i livelli di competenza e possa essere sperimentato un primo percorso di inserimento protetto. Non è necessariamente richiesta la stabilizzazione dei posti di lavoro ma deve essere valorizzato soprattutto l'aspetto del recupero delle persone in termini di acquisizione di competenze e di valorizzazione delle personalità. Saranno privilegiate le competenze che possono maggiormente facilitare un recupero basato sull'aggregazione, sull'acquisizione di una nuova consapevolezza del proprio ruolo sociale, e quindi con particolare attenzione all'offerta proveniente dal terzo settore, dal mondo delle associazioni e del volontariato, finalizzandola a un inserimento lavorativo capace di coniugare i due aspetti in modo integrato.

**Area 3.b: Interventi rivolti a persone in condizioni di grave degrado € 2.000.000,00
(POR FSE attività g.5.2)**

Area 3.b.1: Progetti territoriali per le Province di Sassari, Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra: € 1.000.000,00

Area 3.b.2: Progetti territoriali per le Province di Cagliari, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Oristano: € 1.000.000,00

La linea promuove inserimenti lavorativi a favore di persone che vivono condizioni profonde di degrado (senza fissa dimora, nomadi, persone con dipendenze patologiche consolidate negli anni). Gli interventi sono realizzati esclusivamente dai soggetti di cui all'art. 10 della LR 23/2005, con l'eventuale partecipazione di aziende private interessate.

L'inserimento dovrà prevedere la sottoscrizione da parte del destinatario di un sintetico programma d'aiuto, elaborato sulla base delle caratteristiche personali e/o familiari che preveda impegni personali volti a favorire l'uscita dalla condizione di povertà e percorsi di responsabilizzazione e valorizzazione delle sue capacità.

In particolare, potranno essere richiesti impegni dei destinatari quali:

- la permanenza, o dove necessario il rientro, nel sistema scolastico e formativo da parte dei componenti in età scolastica/formativa;
- educazione alla cura della persona, all'assistenza sanitaria, al sostegno alle responsabilità familiari.

I progetti rivolti ai nomadi devono prevedere la stipula di accordi nei quali le famiglie beneficiarie degli interventi di inserimento lavorativo s'impegnano ad assicurare le seguenti azioni:

- favorire l'inserimento scolastico dei minori, anche attraverso azioni volte a prevenire e a contrastare l'accattonaggio dei minori nomadi;
- partecipare ad attività formative e di alfabetizzazione.

La mancata sottoscrizione del progetto di aiuto o il mancato rispetto di uno o più clausole, comporta la decadenza dai benefici previsti dal presente programma.

LINEA 4: ATTIVITÀ TRANSAZIONALE

€ 1.600.000,00 (POR FSE attività m.1.3)

Con riferimento allo specifico problema di inserimento lavorativo che ciascun progetto si propone di affrontare, il proponente dovrà predisporre un piano di attività transnazionali che miri, in alternativa:

- all'acquisizione e alla sperimentazione in Sardegna di una o più pratiche del FSE già attuate in un altro Paese dell'UE (o dell'EFTA), attraverso un programma di scambi, visite guidate, e azioni specificamente definito con un partner del Paese interessato;
- alla proposizione e alla diffusione in un altro Paese dell'UE di una prassi di particolare rilievo di cui sia prevista la sperimentazione e/o l'attuazione all'interno del progetto presentato.

Per tali attività ogni progetto approvato potrà disporre di euro 16.000,00 aggiuntivi a quanto assegnato sulla base di quanto precede.

3. SOGGETTI ATTUATORI DELL'INIZIATIVA

3.1 Tipologie ammesse

A) SOGGETTI INDIVIDUALI E RETI DI COLLABORAZIONE

I soggetti individuali, cioè gli enti pubblici e privati, le organizzazioni e le agenzie formative che si candidano da soli e non si costituiscono formalmente in partenariato, potranno presentare progetti unicamente con riferimento a una rete di collaborazione. Le attività dovranno cioè essere progettate tenendo conto del coinvolgimento di enti locali e di altre organizzazioni sia pubbliche che private che territorialmente si occupano di attività complementari con il raggiungimento delle finalità dell'avviso. Tali organizzazioni andranno coinvolte sin dalle prime fasi di attuazione del progetto attraverso modalità da definire firmando appositi protocolli di collaborazione. I protocolli di collaborazione, redatti liberamente, dovranno essere allegati alla domanda di partecipazione al bando. Ciò implicherà in particolare la possibilità di sostenere le attività progettuali senza un coinvolgimento operativo con assunzione di oneri e responsabilità. Si tratterà in questa ipotesi di organismi interessati a condividere l'esperienza progettuale in termini di ricadute e sostenibilità dei risultati, i quali andranno a costituire di fatto una *rete* che non richiederà un'adesione formale al progetto

B) PARTENARIATI

Potranno altresì essere presentati progetti da parte di partenariati pubblico/privati, strutturati formalmente, in cui i soggetti che li compongono agiscono in un'ottica di cooperazione attiva sin dalle fasi iniziali della progettazione, prestando una particolare attenzione alla definizione congiunta di obiettivi comuni, ruoli e responsabilità. In questo caso, la partecipazione dei partner si configura a partire da un piano di attività dettagliato e dal relativo budget che gli viene assegnato per la realizzazione dei compiti specifici riferiti all'attuazione dell'intervento. In tali casi, il soggetto proponente potrà essere un consorzio stabile ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 12-4-2006 n. 163 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"), ovvero dovrà prevedere la costituzione in raggruppamento ai sensi dell'art. 37 della legge citata. In tal caso, i partner dovranno indicare nella documentazione di ammissibilità e nel progetto l'intenzione di costituirsi in raggruppamento, specificando i ruoli, le competenze dei singoli soggetti, il soggetto incaricato di fungere da capofila o referente, e la suddivisione finanziaria nell'ambito della realizzazione del progetto presentato.

3.2 Importanza delle reti e dei partenariati e loro composizione

La composizione del partenariato o della rete sarà oggetto di esame durante la valutazione delle candidature presentate; in tale sede si valorizzerà non tanto la numerosità dei partner, quanto la coerenza del partenariato rispetto al progetto (partecipazione attiva). Il partenariato si distingue pertanto dalla rete che invece comprende una compagine allargata che condivide

l'esperienza progettuale in termini di ricaduta e di sostenibilità dei risultati ma non gestisce risorse finanziarie.

Possono partecipare alle reti ed ai partenariati tutti gli enti, gli organismi e le istituzioni, pubbliche e private, che operano nei settori oggetto delle singole Linee d'intervento, come di seguito riportato a titolo esemplificativo:

- amministrazioni pubbliche (ad eccezione di quelle successivamente segnalate nel presente paragrafo);
- parti datoriali e sindacali ed altre associazioni di categoria;
- associazioni, enti di volontariato, cooperative sociali, reti cooperative;
- imprese profit, consorzi di imprese;
- imprese sociali e imprese non profit;
- istituti di credito e fondazioni;
- organismi di istruzione e formazione ed enti di ricerca;
- organizzazioni internazionali e non governative;
- strutture che svolgono servizi sociali, sanitari ed assistenziali;
- strutture pubbliche e private autorizzate ad operare nel mercato del lavoro e agenzie per il lavoro di cui al D.lgs. n. 276/2003.

Le Amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni e le Province Autonome non possono partecipare né alle reti né ai partenariati pubblico/privati. Al fine di rendere possibile le azioni in favore della popolazione carceraria e dei soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi delle libertà personali, in via d'eccezione, è ammessa la partecipazione del Ministero della Giustizia e dei suoi organismi periferici.

Al fine di differenziare le azioni previste da questa iniziativa da altri interventi rivolti a prevenire le povertà promossi dalla Regione, le amministrazioni pubbliche possono partecipare agli interventi di cui alla linea c (POVERTÀ) unicamente all'interno delle reti, ma non possono essere componenti dei partenariati.

3.3 Requisiti di ammissibilità

Tutti i Soggetti di cui al paragrafo 3.1 dovranno risultare in possesso dei seguenti requisiti:

a) Accredimento:

Coloro che all'interno dei partenariati svolgono attività formative dovranno dichiarare, al fine di svolgere l'attività formativa oggetto del bando, di essere a conoscenza e di accettare tutte le disposizioni del sistema regionale di accreditamento di cui al Decreto n. 10/05 del 10/04/2005 dell'Assessore del Lavoro, Formazione Professionale Cooperazione e Sicurezza Sociale, rinvenibili al seguente link:

www.regione.sardegna.it/argomenti/cultura/formazione/accredimento;

dovranno inoltre dichiarare che, approvata l'ammissione al finanziamento e prima dell'avvio delle attività formative, si impegnano a realizzare tutti gli adempimenti necessari per l'iscrizione nell'elenco regionale dei "Soggetti abilitati a proporre e realizzare interventi di formazione professionale" e per l'accREDITamento delle sedi formative. In caso di ammissione al

finanziamento, i soggetti interessati, tanto in forma singola che associata, dovranno avviare entro 10 giorni dal ricevimento della comunicazione della determinazione di ammissione al finanziamento del progetto la procedura finalizzata all'inserimento nell'elenco regionale dei "Soggetti abilitati a proporre e realizzare interventi di formazione professionale", pena l'annullamento della determinazione suddetta e l'ammissione al finanziamento dei successivi progetti presentati, secondo la posizione in graduatoria. In caso di ammissione al finanziamento e prima dell'avvio delle attività formative, i soggetti attuatori devono aprire una sede operativa nella regione Sardegna per garantire la continuità del servizio.

Nel caso in cui il proponente sia un raggruppamento, è necessario che il capofila sia in possesso di una o più sedi operative.

b) Personale dipendente:

I soggetti proponenti devono osservare ed applicare integralmente il trattamento economico e normativo previsto dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e devono rispettare tutti gli adempimenti assicurativi, previdenziali e fiscali derivanti dalle leggi in vigore, nella piena osservanza dei termini e modalità previsti dalle leggi medesime.

I soggetti proponenti, inoltre, devono essere in regola ai sensi dell'art.17 della Legge n.68/1999 in materia di disciplina del diritto al lavoro dei disabili.

Detti requisiti devono essere posseduti in forma autonoma dal capofila e da ciascuno degli altri componenti del partenariato.

c) Capacità gestionale

I soggetti proponenti dovranno dimostrare esperienze specifiche nella gestione di progetti complessi, nell'ambito dei Fondi strutturali, per conto di un committente pubblico, per un importo non inferiore alla somma assegnata alla tipologia di progetto per cui si concorre (territoriale 250.000,00; regionale 400.000,00). Questo requisito deve essere posseduto in forma autonoma dal capofila.

4. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI

Coerentemente con le priorità individuate dalla programmazione comunitaria 2007-2013 e in particolare dal POR Sardegna FSE, oltre a quanto riportato nel paragrafo 2 relativamente ai contenuti di ciascuna Linea di attività, è previsto che i progetti presentati siano caratterizzati dai seguenti elementi trasversali:

4.1 Innovatività

Il contributo innovativo della strategia progettuale, relativamente alle tematiche affrontate, si esprime in termini di strumenti, metodologie, contesto, obiettivi, dispositivi e prodotti in grado di incidere sulle politiche dell'inclusione a livello locale, nazionale ed europeo. L'innovazione potrà essere realizzata su tre livelli, e dovrà riguardare:

- il processo (per es. sviluppo di metodi, approcci, strumenti, prodotti);
- gli obiettivi delle azioni intraprese (per es. identificazione di nuovi profili professionali o di nuovi spazi occupazionali);
- il contesto (per es. sviluppo di sistemi collegati al mercato del lavoro).

4.2 Transnazionalità

La dimensione transnazionale rappresenta un valore aggiunto al programma di lavoro in quanto contribuisce ad innovare le pratiche, le politiche e i sistemi di riferimento. Obiettivo della transnazionalità è promuovere il trasferimento di know-how tra gli Stati membri, integrando le sperimentazioni realizzate nella Regione con le attività di cooperazione transnazionali.

Nella parte dedicata alla specifica Linea d'intervento è stata indicata la modalità attuativa delle sperimentazioni a livello transnazionale. Qui si precisa che la trasferibilità delle prassi proposte deve essere considerata elemento necessario e caratterizzante di tutti i progetti e costituirà specifico oggetto di valutazione. I soggetti proponenti dovranno presentare copia di un accordo di cooperazione transnazionale che avrà come oggetto l'azione transnazionale, secondo quanto illustrato nella parte dedicata alla Linea d'intervento, e dovrà coinvolgere almeno un soggetto che negli ultimi sette anni abbia gestito o gestisca attualmente attività finanziate dal FSE in un altro Stato membro o in uno Stato facente parte dell'EFTA, preferibilmente nell'ambito dell'inclusione sociale. La sottoscrizione dell'accordo è condizione indispensabile per l'ammissibilità del progetto. Nel caso in cui la prassi oggetto dell'accordo transnazionale sia stata sperimentata all'estero, dovrà trattarsi di una sperimentazione effettuata dal partner straniero nell'ambito delle attività indicate quale esperienza pregressa in ambito FSE ovvero potrà essere in corso di sperimentazione al momento della presentazione della domanda. Per sperimentazione in corso si intende anche il caso in cui la sperimentazione sia prevista da un progetto già approvato ma non si sia ancora svolta e ne sia indicata la calendarizzazione, purché in data antecedente a quella proposta nel progetto. Nel caso venga proposta la

diffusione all'estero, la prassi dovrà risultare altresì o dall'esperienza pregressa proposta dalla rete o dal partenariato o dall'articolazione del progetto, ferma restando la necessità di una tempistica coerente. Resta inteso che le prassi proposte dovranno essere necessariamente coerenti con i contenuti, con gli obiettivi e con i destinatari del progetto presentato.

Tutte le informazioni descritte dovranno risultare dall'accordo di cooperazione transnazionale.

4.3 Mainstreaming

Direttamente collegata con l'approccio alla transnazionalità e alle caratteristiche che la disseminazione e la diffusione delle prassi deve assumere, è la particolare attenzione rivolta alla componente del *mainstreaming*, sia orizzontale che verticale.

Il *mainstreaming*, che ha contraddistinto l'iniziativa comunitaria EQUAL, è il processo che, attraverso il trasferimento delle sperimentazioni effettuate contribuisce ad innovare i sistemi e le politiche locali, regionali e nazionali. Il *mainstreaming* interessa le azioni in senso orizzontale, verticale e di genere.

Il *mainstreaming orizzontale* ha luogo quando le innovazioni sperimentate dai progetti sono recepite dagli organismi coinvolti nel progetto e da organismi non direttamente coinvolti, ma operanti in analoghi ambiti di intervento.

Il *mainstreaming verticale* ha luogo quando le innovazioni sperimentate incidono a livello di programmazione politica e di normativa locale o nazionale.

Il *mainstreaming di genere* consiste nel riconoscimento, in tutti gli interventi, delle differenze di genere e la valutazione del differente impatto delle azioni previste su uomini e donne.

4.4 Integrazione fra le azioni proposte – Applicazione del principio di complementarità

Il soggetto attuatore deve dimostrare di realizzare un progetto che preveda l'integrazione tra le diverse fasi proposte, comprese quelle di inserimento lavorativo e di avvio di impresa, attraverso attività di assistenza tecnico-specialistica e di consulenza funzionali alla loro realizzazione.

I progetti dovranno pertanto essere caratterizzati dalla proposizione di percorsi integrati di attività riconducibili al seguente schema:

a) Attività formative (inclusi i percorsi di apprendimento *on the job*, gli stage e ogni altra forma di apprendimento che avvenga sul luogo di lavoro e non si identifichi come attività lavorativa o che comunque abbia una valenza inclusiva).

b) Accompagnamento al lavoro delle persone formate. Il percorso di accompagnamento al lavoro si potrà attuare attraverso le seguenti attività:

- realizzazione di concorsi di idee finalizzati allo sviluppo di progetti individuali personalizzati;
- svolgimento di esperienze dei lavoratori in aziende del terzo settore o in cooperative sociali con forme di incentivo economico di natura non retributiva,

contratti di inserimento o altre forme previste dall'ordinamento;

- svolgimento di esperienze di inclusione attraverso attività anche non lavorative (solo con riferimento ai progetti presentati per la linea di attività 1.a);
- concessione di aiuti all'occupazione per la creazione di piccole iniziative imprenditoriali (cooperative, società di persone e ditte individuali), in modo di consentire alle persone cui gli interventi sono destinati il raggiungimento degli obiettivi indicati nelle idee frutto del concorso.

c) Attività trasversali al progetto: ricerche di mercato, indagini su tematiche territoriali, analisi dei bisogni, creazione di servizi di supporto agli inserimenti: gli importi destinati a tali attività non possono superare il 10% del costo complessivo del progetto.

d) Attività transnazionali: max. 16.000,00 euro per progetto. Si ricorda che l'attività transnazionale, pur obbligatoria, è finanziata dalla specifica linea d'intervento m.1.3 e il finanziamento richiesto è calcolato a parte rispetto alle altre attività.

In applicazione di quanto disposto dall'art. 34 par. 2 del Reg. CE 1083/2006 (c. d. "Principio di complementarità") e dal comma 7 dell'art. 3 del Reg. CE 1081/2006, inoltre, saranno ammesse spese per acquisti di immobili e di beni strumentali alle attività progettuali ovvero all'avvio di iniziative imprenditoriali, nei limiti del 15% del finanziamento concesso, al netto delle attività transnazionali, per le quali tale possibilità non è prevista.

4.5 Dimensione trasversale e interculturalità

Centrale in questa strategia di azione è la dimensione trasversale delle politiche per l'interculturalità, intesa quest'ultima come la migliore strategia di risposta alla questione delle differenze, in direzione della valorizzazione delle identità e della parità di accesso ai diritti di cittadinanza nel contesto regionale.

Soprattutto con riferimento alle linee 1c, 2 e 3b (oltre che, naturalmente, per la linea 4, transnazionale), l'interculturalità, deve essere intesa come una risorsa fondamentale per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale, sia a livello di sistema, innovando la rete delle organizzazioni pubbliche e private attraverso un costante adeguamento culturale e professionale degli operatori, sia a livello di filiera di intervento, agendo sui versanti dell'integrazione educativa, formativa e sociale, nonché della valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati.

4.6 Durata delle attività

Tutte le attività di progetto devono concludersi entro venti mesi dalla data di inizio del progetto. Saranno considerate ammissibili le spese sostenute a partire dalla pubblicazione del presente avviso sul BURAS.

5. PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLE CANDIDATURE

5.1 Documentazione da presentare per l'ammissione

Al fine della partecipazione al presente avviso i soggetti proponenti dovranno presentare un plico composto da:

Una prima busta denominata "BUSTA A", **unica per tutte le aree per le quali si concorre**, contenente:

- a. la domanda di partecipazione conforme all'allegato 1 sottoscritta dal legale rappresentante ed autenticata nei termini di legge;
- b. la documentazione di ammissibilità di seguito descritta, preferibilmente collazionata in un fascicolo che riporti l'elencazione della documentazione presentata:
 - i. (limitatamente alle aziende private): certificazione di vigenza aggiornata con dichiarazione antimafia, non anteriore a 15 giorni dalla data di scadenza del presente avviso, con gli organi statutari (Presidente, Consiglio di amministrazione, Comitato Direttivo, Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori, ecc.), comprovante l'effettiva ed aggiornata composizione degli organi stessi: tale documento può consistere in: autocertificazione sottoscritta dal legale rappresentante resa ai sensi di legge, copia del verbale degli atti di nomina, certificazione della Camera di Commercio, ecc.;
 - ii. (per tutti i soggetti): dichiarazione sostitutiva di certificazione, conforme all'allegato 2, sottoscritta rispettivamente dal legale rappresentante e da ciascun amministratore (intendendosi per amministratore chiunque eserciti poteri di amministrazione ordinaria e/o straordinaria), resa ai sensi dell'art. 46 del DPR n.445/2000 e nella consapevolezza del disposto di cui agli artt. 75 e 76 del citato DPR, dalle quali risulti che gli stessi:

Formattati: Elenchi puntati e numerati

- non abbiano riportato condanne penali e non siano destinatari di provvedimenti che riguardino l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale, ai sensi della vigente normativa;
- non siano a conoscenza di essere sottoposti a procedimenti penali;
- applichino ai propri dipendenti le norme e gli istituti del CCNL di appartenenza, specificando quale;
- siano in regola ai sensi dell'art. 17 della Legge n. 68/1999 in materia di disciplina del diritto al lavoro dei disabili;
- siano in regola con gli adempimenti di natura previdenziale e fiscale.
- abbiano, oppure non abbiano, avanzato, a valere su altri fondi, richiesta di contributo per il progetto presentato; ovvero non abbiano ottenuto altre agevolazioni pubbliche sulle spese oggetto della domanda presentata;
- si impegnino a stipulare e a depositare presso la Regione l'apposito contratto fideiussorio, in caso di ammissione al finanziamento del progetto presentato;

- (solo in caso di partenariato costituito ai sensi del par. 3.1 lett B dell'Avviso) indichino le generalità e la posizione giuridica della persona autorizzata a rappresentare il soggetto gestore presso la Regione; si precisa che i soggetti interessati, se non partecipanti in forma consortile, dovranno produrre una dichiarazione di impegno a costituirsi in raggruppamento e contestualmente dovranno designarne il capofila;

iii (limitatamente ai soggetti per i quali i requisiti in questione sono prescritti ai sensi del par. 3.3 del presente Avviso): dichiarazione, liberamente resa, concernente le attività svolte ai fini dell'attestazione del possesso dei requisiti di ordine finanziario;

iv (limitatamente ai soli soggetti incaricati di svolgere attività formativa, par. 3.2 lett. a del presente Avviso): dichiarazione, liberamente resa, di impegno all'accreditamento della sede / agenzia formativa e all'apertura di una sede operativa in Sardegna.

Per ogni area per la quale si concorre, una seconda busta, denominata "BUSTA B", debitamente sigillata e firmata nei lembi, contenente:

a. il formulario di descrizione del progetto (allegato 3), in un originale e in duplice copia. Si precisa che il formulario andrà compilato in ogni riquadro, in lingua italiana utilizzando sistemi di videoscrittura, ovvero apponendo la dicitura "non pertinente" negli spazi ritenuti tali dal soggetto proponente. L'originale dovrà essere firmato nell'ultima pagina dal legale rappresentante del soggetto proponente. In caso di partenariato la firma andrà apposta dal legale rappresentante di tutti i soggetti in raccordo. Le pagine intermedie, compresa la prima, andranno siglate dal legale rappresentante del soggetto attuatore singolo o dal legale rappresentante della capofila del costituito o costituendo raggruppamento;

b. un supporto magnetico (CD o chiave USB o altro supporto idoneo) riportante il progetto presentato, editato conformemente al formulario;

c. copia dell'accordo di cooperazione riguardante l'attività transnazionale:

d. in caso di rete di collaborazione: copia dei protocolli di collaborazione, redatti liberamente.

e. in caso di partenariato: piano di attività dettagliato e relativo budget con cui vengono sanciti gli impegni di ogni partner nella realizzazione del progetto stesso, redatto liberamente

f. dichiarazione sostitutiva ai sensi del Regolamento (CE) n° 1998/2006 (Regime *de minimis*) (allegato 4)

g. dichiarazione sostitutiva ai sensi del Regolamento (CE) n° 800/2008 (Regolamento generale di esenzione per categoria) – Aiuti alla formazione (allegato 5)

h. in caso di imprese private che intendano ricorrere a spese per acquisti di immobili e beni strumentali di cui all'art. 34 par. 2 del Reg (CE) 1083/2006 (principio di complementarità): D.U.R.C.

La busta B dovrà inoltre riportare l'indicazione dell'area tematico/territoriale per la quale il progetto in essa contenuto viene presentato .

Le buste A e B (**qualsiasi sia il numero di queste ultime**) devono dunque essere inserite in un plico debitamente sigillato, che dovrà riportare l'indicazione della "ragione o denominazione sociale" del soggetto attuatore (del capofila in caso di partenariato) e la dicitura, pena

l'esclusione:

“POR Sardegna FSE 2007-2013 – Programma AD ALTIORA”.

Il plico dovrà pervenire a mano o tramite lettera raccomandata A/R o corriere che rilasci ricevuta di consegna, pena l'esclusione, al seguente indirizzo:

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Igiene e Sanità e Assistenza Sociale - Direzione Generale delle Politiche Sociali

Via Roma 253, 09123 Cagliari

5.2. Termini di consegna:

I termini di consegna sono inderogabilmente fissati, **pena l'esclusione, alle**

ore 13.00 del giorno 30 giugno 2009

5.3 Commissione di valutazione:

Le candidature sono valutate da una Commissione di valutazione nominata dal Direttore del Servizio della Programmazione sociale e così formato:

- a) un dirigente dell'Amministrazione regionale, nel ruolo di Presidente;
- b) da due a sei (comunque in numero pari) esperti nella valutazione in possesso delle capacità tecniche e professionali idonee per le tipologie di azioni cofinanziate con il FSE, con particolare riferimento ad esperienze professionali acquisite presso Amministrazioni pubbliche nei settori delle politiche del lavoro e/o dell'inclusione sociale di persone svantaggiate, individuati, quali componenti, fra:
 - i. collaboratori esterni appositamente selezionati;
 - ii. dirigenti e funzionari dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e/o dell'Assessorato del Lavoro;
 - iii. componenti del Nucleo regionale di valutazione individuato dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 25/9 del 13/06/2006;
- c) un dipendente dell'Amministrazione regionale, nel ruolo di segretario senza diritto di voto.

La Commissione potrà esaminare i progetti anche attraverso sedute istruttorie per sottocommissioni separate. Resta ferma l'adozione degli atti definitivi di valutazione in sede plenaria.

I progetti saranno valutati con un punteggio espresso in centesimi, attribuito secondo la griglia di criteri riportata al successivo paragrafo 5.4.

Al fine di accelerare le procedure di attuazione, la Commissione potrà anche procedere alla chiusura e alla trasmissione dei verbali di valutazione per singole graduatorie di area, consentendo al Responsabile di linea di ammettere al finanziamento i relativi progetti di volta in volta.

L'attività propedeutica alla valutazione vera e propria, c. d. istruttoria di ammissibilità, potrà eventualmente essere effettuata dall'ufficio, che provvederà conseguentemente a trasmettere alla Commissione di valutazione i progetti ammessi a valutazione, il cui elenco sarà approvato con apposita determinazione del Responsabile di linea di attività.

5.4 Griglia dei criteri di valutazione

Macrocriteri di valutazione	Fino a punti
Coerenza della proposta con l'analisi dello scenario effettuata	20
Il problema di inclusione sociale viene presentato attraverso un'analisi dello scenario corredata da dati e documenti sulle condizioni socio-economiche del territorio e sulle cause dell'esclusione delle persone interessate, definendone con precisione il fabbisogno di intervento. Si terrà conto della chiarezza e completezza dell'analisi del problema individuato, e di come il proponente dimostra che le soluzioni prospettate sono direttamente correlate a tale analisi.	
Coerenza della proposta con la priorità trasversale del POR FSE "Innovatività"	5
Attendibilità dei propositi di innovatività in relazione all'innovazione di processo e di prodotto, nonché con riferimento agli obiettivi del progetto e ai destinatari (capacità di individuazione e intercettazione delle tipologie di svantaggio)	
Coerenza della proposta con altre priorità trasversali del POR FSE, nonché con le politiche della Regione, nazionali ed europee per l'inclusione sociale	15
Sarà valutata la dimostrazione della coerenza delle proposte con altre priorità espressamente indicate dal POR (azioni volte a promuovere le pari opportunità di genere, azioni che denotino l'integrazione e la complementarietà fra gli interventi proposti, azioni che favoriscano la trasversalità e l'interculturalità) e con specifici documenti di programmazione e di attuazione delle politiche per l'inclusione indicati espressamente dal proponente. I documenti saranno presi in considerazione solo se adottati dalle competenti autorità, ovvero se richiamati da accordi internazionali; dovrà inoltre trattarsi di documenti pertinenti allo specifico oggetto del progetto presentato.	
Articolazione interna del progetto	25
Dovranno essere valutate: le modalità di individuazione dei destinatari e della loro partecipazione attiva, l'articolazione funzionale delle attività previste e loro coerenza interna, l'attendibilità e la verificabilità dei risultati attesi anche attraverso la proposta di indicatori per la relativa misurazione, nonché l'adeguatezza del sistema monitoraggio e di autovalutazione	
Risorse umane e strumentali messe a disposizione, coerenza del partenariato o della rete proposta	10
Coerenza e complementarietà delle competenze tecniche e istituzionali dei soggetti coinvolti con riferimento a: esperienza e radicamento sul territorio, in relazione al settore, al tema o ai beneficiari. Per i partenariati si terrà conto della chiarezza nell'identificazione del ruolo dei partner con riferimento ai principi della partecipazione attiva. Per le reti, si terrà conto della capacità dei partner coinvolti di collaborare al processo di diffusione e implementazione dei risultati	
Attività transnazionale	10
Sarà valutata la coerenza dell'azione di disseminazione proposta rispetto al progetto presentato e la motivazione della scelta del partner transnazionale coinvolto, in termini di tipologia di organismo in relazione al partenariato nazionale ed all'intervento proposto	
Mainstreaming	5
Trasferibilità dei risultati su organismi, sistemi, politiche; presenza del <i>mainstreaming</i> di genere	
Preventivo economico-finanziario	10
Sarà valutata la chiarezza del preventivo presentato, la sua articolazione e la sua congruità rispetto alle attività pianificate ed alla durata prevista. Potrà inoltre essere valutata l'eventuale previsione di un co-finanziamento del progetto da parte dei proponenti non inferiore al 20% del totale richiesto.	
Punteggio totale	100

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE ED ATTUATIVE

6.1 Preventivo di spesa

Il preventivo di spesa, parte integrante del Formulario di candidatura, deve riflettere per quanto possibile l'importo dei costi che si ritiene di dover sostenere per il conseguimento degli obiettivi dell'intervento per il quale viene richiesto il finanziamento, riferito alle specifiche attività da realizzare. Per la sua predisposizione si richiama in primo luogo integralmente quanto previsto al paragrafo 4.4 in materia di integrazione e complementarietà fra azioni.

Per la predisposizione di esso, così come per tutti gli adempimenti gestionali, i soggetti attuatori dovranno fare riferimento alle disposizioni contenute nel Vademecum per l'operatore vers. 1.0 disponibile sul sito www.regione.sardegna.it, nella **sezione "programmazione" – "programmazione 2007/2013" – "programmazione UE" – "POR FSE" – "Gestione e controllo"**

Si precisa che poiché la maggior parte di tali disposizioni riguardano le attività formative, per tutte le altre attività previste dal progetto la formulazione del preventivo dovrà tener conto, in caso di non applicabilità, di norme di carattere generale e dei principi generali della contabilità economica, con particolare riferimento alla normativa comunitaria sull'ammissibilità della spesa a valere sull'FSE. **Specifiche modalità di rendicontazione delle spese potranno essere stabilite dall'Amministrazione nella nota di affidamento o nella convenzione.**

6.2 Costi diretti e costi indiretti

Ai fini del presente avviso la Regione si avvale della disposizione prevista dall'art. 11 del regolamento (CE) n. 1081/2006 e confermata all'art. 2, comma 8, del D.P.R. 198/2008 che consente la rendicontazione dei costi indiretti su base forfetaria rispetto alla sommatoria dei costi diretti dell'operazione. La quantificazione dei costi indiretti è pari al 20 % del totale dei costi diretti imputati all'operazione.

In sede di rendicontazione, periodica e a saldo, dell'operazione, i costi indiretti non dovranno essere giustificati mediante l'esibizione di fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente ma saranno considerati ammissibili in misura pari al 20 % del totale riconosciuto dei costi diretti imputati. Potrà essere richiesto, a mero titolo informativo, l'elenco dei documenti che generano costi indiretti per l'attività.

6.3 Costi di personale

Il costo orario del personale dipendente impegnato nello svolgimento delle attività dovrà essere calcolato obbligatoriamente mediante l'utilizzo del prospetto definito nell'Allegato 2 del Vademecum per l'operatore vers. 1.0, che dovrà essere adeguato al contratto collettivo

nazionale di riferimento e dovrà essere consegnato all'Amministrazione contestualmente all'avvio delle attività.

Il costo del dipendente deve essere rendicontato mediante l'utilizzo dell'Allegato 3.I del Vademecum (time sheet mensile individuale) della persona nel quale devono essere dettagliate tutte le ore di lavoro svolte dal dipendente.

Nell'Allegato 3.II del Vademecum versione 1.0, (time sheet mensile totale), dovrà essere riportata l'attività complessivamente svolta da tutto il personale del soggetto titolare o degli organismi coinvolti nel partenariato.

Nell'allegato 4 (Rendiconto) dovranno essere dettagliati sia i costi diretti sia i costi indiretti per ciascuno dei quali non dovrà essere indicata la specifica quota imputata.

6.4 Altri parametri di costo

Per le attività formative il parametro massimo di costo ammesso è pari a € 18,00 per ora/allievo.

Per tutte le altre tipologie di attività sono individuati i seguenti parametri massimi di spesa:

- spese di personale: max. 30% dell'intero progetto;
- spese di viaggio (escluse quelle destinate all'attività transnazionale): max. 10% dell'intero progetto.

6.5 Affidamento - convenzione - modalità di erogazione dei finanziamenti

A seguito della pubblicazione delle graduatorie, i soggetti attuatori aventi titolo riceveranno una comunicazione di affidamento, con la quale saranno autorizzati ad avviare le attività progettuali, qualora ciò non sia già avvenuto (nel qual caso sarà comunicata la formale ammissibilità delle spese già sostenute), e saranno invitati a produrre la fideiussione e ogni altro documento necessario per la stipula della convenzione. Con la medesima comunicazione saranno fornite ulteriori prescrizioni in materia amministrativa, gestionale e contabile volte all'attuazione del progetto affidato.

Il soggetto è tenuto alla presentazione di apposita polizza fideiussoria per l'erogazione di anticipi a favore di soggetti privati (Art. 56, comma 2, Legge n.52/96). Tale polizza fideiussoria, rilasciata esclusivamente da istituti bancari o assicurativi o da intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario, dovrà avere durata iniziale fino ai sei mesi successivi alla presentazione del rendiconto finale di spesa e prevedere rinnovi automatici fino all'avvenuta verifica amministrativo-contabile del rendiconto finale di spesa.

Alla fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi di spesa fissati per il POR Sardegna FSE

al 31/12/2009 e di evitare il cosiddetto disimpegno automatico, è previsto che in luogo della consueta anticipazione sia effettuato un rimborso, fino a un massimo del 15% del costo totale del progetto, di tutte le spese sostenute fino alla data di affidamento formale delle attività. Si ricorda in proposito che si considerano ammissibili tutte le spese sostenute a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURAS. Comunque, in caso di mancata ammissione al finanziamento del progetto, tutte le spese sostenute saranno a carico del soggetto proponente.

A tale scopo, al momento della presentazione della polizza fideiussoria, su richiesta appositamente presentata dal soggetto gestore, si procederà, previa verifica dell'idonea documentazione di spesa conforme alle disposizioni precedenti, al rimborso delle seguenti tipologie di spesa: progettazione; personale e collaborazioni esterne dalla data di avvio del progetto; altri costi indiretti sostenuti dalla data di avvio del progetto; spese per l'avvio dell'attività transnazionale (viaggi, etc...).

Subito dopo il rimborso delle spese anticipate, e in ogni caso ad avvenuta comunicazione di avvio del progetto, ferma restando l'acquisizione della fideiussione, sarà erogato, a domanda, un acconto pari al maggior importo fra il triplo delle spese già rimborsate e il 30% del costo totale del progetto.

In seguito, sulla base del prosieguo delle attività, si procederà per pagamenti successivi, a titolo di rimborso delle certificazioni delle spese effettivamente sostenute dal soggetto attuatore, fino al 90% complessivo del costo totale.

Infine, l'erogazione del saldo, nella misura del 10%, avverrà a chiusura delle attività, a presentazione di domanda di pagamento redatta secondo le modalità di rimborso dei pagamenti intermedi, e previa verifica ed approvazione della rendicontazione esibita dal soggetto attuatore.

La garanzia fideiussoria accesa per l'anticipazione di spesa sarà svincolata a seguito dell'avvenuta verifica amministrativo-contabile del rendiconto finale di spesa.

6.6 Obblighi in materia contabile

Tutta la documentazione amministrativa e contabile relativa alla realizzazione dei progetti dovrà essere tenuta a disposizione presso le sedi (amministrative e/o operative) dei soggetti attuatori. E' fatto obbligo ai soggetti attuatori di trasmettere i dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale alle scadenze stabilite dall'Assessorato, pena la sospensione dei pagamenti nel bimestre successivo alla scadenza. La Regione potrà effettuare in qualsiasi momento verifiche volte a controllare la corretta realizzazione dei progetti, la gestione amministrativa e contabile relativa alle attività di progetto e alla conformità delle sedi.

6.7 Domande di rimborso

I soggetti attuatori devono presentare le domande di rimborso intermedie sulla base della modulistica che la Regione metterà a disposizione. Eventuali difformità rispetto alla modulistica prevista non consentiranno l'esame della domanda di rimborso.

Le dichiarazioni intermedie dovranno essere presentate ai competenti uffici distinte per operazione, utilizzando il sistema informatico regionale, secondo le indicazioni che saranno appositamente fornite.

Unitamente alle dichiarazioni, redatte sul modello predisposto dall'Autorità di Gestione, andrà trasmessa **per il tramite del sistema informatico** la seguente documentazione:

- 1) tutta la documentazione giustificativa di spesa e di pagamento (e gli eventuali criteri di ripartizione dei costi pro-quota) in formato elettronico;
- 2) il prospetto di calcolo del costo orario "ex ante" (Cfr. § 3.3.1.1 del Vademecum 1.0) di ciascun dipendente calcolato alla data del 1° gennaio di ciascun anno solare utilizzando il prospetto (in formato excel) riportato in Allegato 2 Vademecum versione 1.0 Gennaio 2009. Tali prospetti, per le Agenzie Formative che abitualmente operano per conto della Regione Autonoma della Sardegna, dovranno essere trasmessi in un'unica soluzione entro il 31 gennaio di ciascun anno e di conseguenza non andranno allegati a ciascuna dichiarazione di spesa;
- 3) i time-sheet mensili del personale dipendente (e il riepilogo mensile di tutto il personale dipendente), redatti sulla base dei modelli riportati agli Allegati 3.I-II.

Sarà compito del soggetto firmatario dell'atto di adesione (il capofila nel caso di raggruppamento temporaneo ex. art 37 D.Lgs. 163/2006.) con la Regione Autonoma della Sardegna procedere alla compilazione e all'inoltro della modulistica inerente la domanda di rimborso e del caricamento tramite il sistema informatico di tutti i documenti giustificativi di spesa in formato elettronico e del foglio di rendiconto (allegato 4 del Vademecum). Per quanto riguarda invece i prospetti di calcolo del costo orario e i time-sheet individuali, il loro caricamento sul sistema sarà competenza dell'agenzia formativa di appartenenza del dipendente. La validazione di tali dati sul sistema informatico genererà l'alimentazione automatica del foglio di rendiconto nel periodo di riferimento per la quota imputata all'operazione del costo del singolo dipendente. Ad avvenuta verifica del rendiconto finale, dovrà essere garantita la percentuale di cofinanziamento privato eventualmente prevista dal progetto approvato (vedasi anche il successivo paragrafo 6.8. Di conseguenza, lo stesso finanziamento pubblico potrà essere oggetto di riduzione qualora, in base agli esiti della verifica contabile, non risulti verificato il rispetto di detta percentuale.

6.8 Aiuti di stato

Nella maggioranza dei casi, le attività da realizzare non ricadono nella sfera di applicazione della normativa sugli aiuti di Stato, ai sensi dell'art. 87, paragrafo 1 del trattato. Tuttavia, le

attività che dovessero eventualmente ricadere in tale ambito saranno finanziate unicamente in base ai seguenti regimi:

- Regime *de minimis*: Regolamento (CE) n° 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 sugli aiuti di importanza minore "de minimis" pubblicato sulla GUUE serie L 379/5 del 28/12/2006.

(in caso di aiuti ad imprese, a condizione che tali aiuti sommati a eventuali altri ricevuti nel triennio non superino i 200.000,00 euro complessivi).

- Aiuti alla formazione: Regolamento (CE) n° 800/2008 della Commissione del 6 Agosto 2008 (Regolamento generale di esenzione per categoria), pubblicato sulla GUUE serie L 214/3 del 09/08/2008)

(in caso di formazione rivolta a occupati che non rientra o non si voglia far rientrare nell'ipotesi del "de minimis")

La richiesta di beneficiare dei predetti aiuti va esplicitata negli appositi allegati al Formulario di candidatura, tenendo conto delle indicazioni ivi contenute.

Il rimborso delle spese sostenute a titolo di aiuto *de minimis* e di aiuto alla formazione è subordinato alla presentazione della documentazione comprovante il rispetto delle prescrizioni comunitarie.

A tale proposito, si evidenzia che gli aiuti alla formazione prevedono obbligatoriamente una quota di finanziamento privato a carico dell'impresa beneficiaria; l'entità della predetta quota varia a seconda della tipologia della formazione e dei destinatari, della dimensione e dell'ubicazione geografica dell'impresa. Le attività formative a favore di dipendenti di imprese possono essere realizzate anche nell'ambito della regola *de minimis*, ma in questo caso l'impresa beneficiaria non avrebbe alcun obbligo di cofinanziare l'intervento con fondi propri.